

Due risposte a domande sull'inferno



di Hank Hanegraaff
[*Orthodoxologie*](#)
6 maggio 2019

Perché dovrei credere all'inferno?

Quest'articolo è apparso per la prima volta nella rubrica "Ask Hank" del *Christian Research Journal*, volume 27, numero 1 (2004). Per ulteriori informazioni o per abbonarsi al *Christian Research Journal*, visitare: <http://www.equip.org>

"Moltitudini che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: alcuni alla vita eterna, altri alla vergogna e al disprezzo eterno" (Daniele 12: 2).

Gli orrori dell'inferno sono tali che ci inducono a indietreggiare d'istinto tra incredulità e dubbi; tuttavia, ci sono ragioni convincenti che dovrebbero indurci a cancellare tali dubbi dalle nostre menti. Primo, Cristo, il Creatore del cosmo, ha comunicato chiaramente la realtà irrevocabile dell'inferno. Infatti, ha passato più tempo a parlare dell'inferno di quanto non avesse fatto per il paradiso. Nel sermone sul monte (Matteo 5-7), ha esplicitamente avvisato i suoi seguaci più di una mezza dozzina di volte sui pericoli che portano all'inferno. Nel discorso sul Monte degli Ulivi (Matteo 24-25), ha parlato ripetutamente ai suoi seguaci del giudizio che sarebbe venuto. Nella sua famosa storia del ricco e di Lazzaro (Luca 16), ha rappresentato graficamente la finalità del tormento eterno all'inferno.

Inoltre, il concetto di scelta ci impone di credere nell'inferno. Senza l'inferno, non c'è scelta. Senza scelta, il paradiso non sarebbe il paradiso; il paradiso sarebbe un inferno. I giusti avrebbero ereditato un paradiso contraffatto e gli ingiusti sarebbero stati incarcerati in

paradiso contro la loro volontà, che sarebbe stata una tortura peggiore dell'inferno. Immaginate di passare una vita volontariamente distanziata da Dio solo per ritrovarvi involontariamente trascinati alla sua amorevole presenza per l'eternità. L'alternativa all'inferno sarebbe peggiore dell'inferno stesso in quanto gli esseri umani fatti a immagine di Dio sarebbero spogliati della libertà e costretti ad adorare Dio contro la loro volontà.

Infine, il buon senso riguardo alla giustizia ci dice che deve esserci un inferno. Senza l'inferno, i torti dell'olocausto di Hitler non saranno mai corretti. La giustizia sarebbe messa in discussione se, dopo aver massacrato sei milioni di ebrei, Hitler fosse semplicemente morto tra le braccia della sua amante senza conseguenze eterne. Gli antichi la sapevano più lunga rispetto a una cosa del genere. Davide sapeva che per un po' di tempo può sembrare che i malvagi prosperino nonostante le loro cattive azioni, ma alla fine sarà fatta giustizia. Potremmo desiderare di pensare che nessuno vada all'inferno, ma il buon senso riguardo alla giustizia preclude tale possibilità.

L'annichilazionismo è biblico?

Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e riceve il suo marchio sulla fronte o sulla mano, berrà anche il vino della furia di Dio, versato a piena forza nella coppa della sua collera. Sarà tormentato dallo zolfo ardente in presenza dei santi angeli e dell'Agnello. E il fumo del loro tormento salirà per sempre. Non c'è riposo giorno o notte per coloro che adorano la bestia e la sua immagine, o per chiunque abbia ricevuto il marchio del suo nome. (Apocalisse 14: 9-11)

Proprio come l'universalismo (cioè credere che tutti saranno salvati) va alla grande nei circoli cristiani liberali, così anche l'annichilazionismo (cioè credere che Dio annienterà i non credenti) sta guadagnando slancio nei circoli cristiani conservatori. La questione, naturalmente, è se l'annichilazionismo è biblico.

Per prima cosa, il buon senso ci dice che un Dio di amore e giustizia non annulla arbitrariamente una parte dei gioielli della corona della sua creazione. Egli fornisce con generosità a tutti la libertà di scegliere tra la redenzione e la ribellione. Sarebbe un male orribile pensare che Dio crea le persone con la libertà di scelta e poi le annienta a causa delle loro scelte.

Inoltre, il buon senso ci porta anche alla conclusione che la non esistenza non è migliore dell'esistenza, poiché la non esistenza non è nulla. È anche fondamentale riconoscere che non tutta l'esistenza all'inferno sarà uguale. Possiamo tranquillamente concludere che il tormento di Hitler all'inferno supererà di gran lunga il tormento sperimentato da un banale pagano. Dio è perfettamente giusto, e ogni persona che respinge la Sua grazia soffrirà esattamente ciò che merita (si vedano Luca 12: 47-48, Proverbi 24:12, Matteo 16:27, Colossesi 3:25; Apocalisse 20:11-15).

Infine, gli umani sono modellati a immagine stessa di Dio (Genesi 1:27); quindi, eliminarli farebbe violenza alla sua natura. L'alternativa all'annientamento è la quarantena. E questo è esattamente ciò che è l'inferno.

L'inferno è una camera di tortura?

Che cosa dobbiamo pensare dei libri, volantini, film, video di YouTube e immagini che raffigurano Satana e i demoni che torturano i peccatori all'inferno? L'inferno non è stato creato come luogo di punizione per il diavolo e i suoi demoni?

Il diavolo e gli angeli caduti non saranno i custodi dell'inferno; piuttosto, saranno incarcerati all'inferno. Questo è molto chiaro nelle Scritture, inclusi passi come Matteo 25:41 e Apocalisse 20:10-15. La premessa alla domanda è assolutamente giusta: l'inferno è stato creato come luogo di punizione per il Diavolo e i suoi demoni.

Un'altra cosa che deve essere sottolineata è questa: l'inferno non è una tortura. Potrebbe essere un tormento, ma non è tortura. Le immagini o con le quali le persone ritornano da presunti viaggi all'inferno sono semplicemente fabbricate. Non corrispondono alla realtà.

L'inferno è in definitiva ciò che le persone desiderano oggi. Quelli che rifiutano la bontà, la grazia e la gloria di Dio, che potrebbero avere gratuitamente, stanno vivendo l'inferno nel presente. Ma questo è un segno della santa collera che deve ancora venire.

Alla fine, ciò che succede è la separazione dalle benedizioni di Dio. Il Signore dirà a coloro che hanno rifiutato il suo amore e il suo perdono: "Via da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e per i suoi angeli" (Matteo 25:41). Questa separazione è mostrata in uno stato intermedio con la parabola del ricco e il mendicante Lazzaro in Luca 16: 19-31. Il ricco aveva tutte le bellezze della vita, ma poi muore e finisce nel tormento. Ancora una volta, questo è un segno di ciò che verrà, perché alla fine quell'uomo ricco darà un resoconto di ciò che ha fatto nella carne, e quindi la morte e l'inferno saranno gettati nel lago di fuoco. Il lago di fuoco è la seconda morte, che è una completa e perpetua separazione dalla bontà, dalla grazia e dalla gloria di Dio.

Ricordate che l'inferno non è una tortura; piuttosto, è un tormento. Il tormento è essere separato proprio da colui con cui sei stato creato per essere unito. Ancora una volta, penso che l'inferno sia frainteso. Molto spesso, le metafore usate per l'inferno nei libri popolari, e anche quelle che si trovano nella Scrittura, sono prese in un modo letterale e legnoso, come se le persone fossero bruciate da un fuoco che non le consuma mai completamente. Il fuoco è una metafora dell'orrore della santa ira di Dio, dell'essere separato dalla bontà di Dio, proprio colui che ci ha formati nel grembo di nostra madre e ci ha creati per essere in comunione con lui.